

Liberalizzazione e nuovi assetti competitivi

Si è svolto a Roma, il 3 luglio scorso, il Convegno Nazionale della Slp Cisl dal titolo "Il mercato dei servizi postali e le politiche di settore". In apertura del convegno la relazione del Segretario Generale Mario Petitto, sui temi della liberalizzazione dei mercati postali e della privatizzazione di Poste Italiane.



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

La liberalizzazione e i nuovi assetti competitivi, la salvaguardia del servizio universale, i processi di privatizzazione e la difesa dei lavoratori. Questi i temi principali affrontati durante il Convegno, organizzato dalla Slp Cisl, per discutere sul futuro del mercato postale in Italia e in Europa. Ad intervenire al convegno sono stati invitati esponenti delle istituzioni e del mondo sindacale nazionale ed europeo, nonché i rappresentanti degli operatori postali del

l'obiettivo dichiarato di collocare il caso italiano nel corretto contesto della competizione all'interno dell'Unione Europea e globale". Tema principale della relazione del Segretario Generale è stato innanzitutto il processo di liberalizzazione dei servizi postali, la cui scadenza, come è noto, è stata recentemente po-

settore pubblico e di quello privato.

"Il nostro scopo, in questa sede – ha esordito in apertura del convegno il Segretario Generale della Slp Cisl, Mario Petitto – è stimolare tutti gli interlocutori ad un confronto aperto e non reticente sulle regole che il settore si deve dare, con

“L’universalità dei servizi postali è un principio al quale non intendiamo derogare in alcun modo e sul quale non intendiamo aprire dibattiti inutili”

stipitata al gennaio 2011. “Si tratta di un processo irreversibile - ha voluto puntualizzare Petitto - in quanto guidato da organismi sovra-nazionali, ma che deve essere flessibile nelle modalità di attuazione, in gran parte delegate agli organismi di regolazione dei singoli Paesi. Governare tale processo significa individuare prima di ogni cosa le linee di demarcazione non negoziabili, una delle quali è senz’altro

l’universalità dei servizi postali, per noi un diritto primario di tutti i cittadini. Questo è un principio al quale, come Sindacato, non intendiamo derogare in alcun modo e sul quale non intendiamo aprire dibattiti inutili. Il servizio universale deve essere garantito, ovvero il suo costo, attualmente sostenuto



dai ricavi da riserva, deve essere finanziato da un fondo specifico e tramite accordi bilaterali tra il titolare dell'O.S.U. (Oneri Servizio Universale) e l'organismo regolatore. Ogni altra scelta, è bene tenerlo ben chiaro, produrrebbe danni per i cittadini, per l'azienda postale, per le imprese collegate e per il sistema-Paese nel suo complesso". Petitto ha poi voluto sottolineare anche un altro aspetto legato al tema della liberalizzazione, quello della necessità di incrementare e non di diminuire le regole del mercato postale. Regole non in senso puramente giuridico e formale ma anche come strumento di politica industriale. "Fare buone regole - ha ribadito Petitto - anche nella cornice definita dall'Unione Europea, significa, secondo noi, disegnare un quadro normativo nazionale in grado di difendere

non solamente il concetto astratto di concorrenza, ma soprattutto la competitività del sistema". Altro tema delicato, l'eventualità di privatizzare Poste Italiane. "Perché - si chiede provocatoriamente Petitto - privatizzare Poste Italiane, un'azienda pubblica di servizi di pubblica utilità? Perché privatizzare un soggetto che presenta il maggiore punto critico proprio sul versante della universalità del servizio? Quali sarebbero i vantaggi per la collettività? Ci vengono in mente solo vantaggi finanziari, per fare cassa, ovvero per avere un nuovo "tesoretto". Da piazzare dove? E, in particolare, con quale progetto industriale e di sviluppo dell'Azienda da offrire al mercato? La po-

litica è da sempre un azionista che punta a valorizzare a breve e non guarda alla creazione di ricchezza a lungo termine. In questo quadro un processo di privatizzazione potrebbe comportare un rischio sensibile di frammentazione dell'Azienda e di riduzione netta della sua capacità di competere, rispetto al quale siamo assolutamente contrari. Poste Italiane non è un'azienda qualunque, non è in vendita, non è privatizzabile a tutti i costi. In questa Azienda ci crediamo, ci viviamo, ci speriamo. E per salvarla abbiamo chiesto al popolo postale di rimboccarsi le maniche, di rinunciare a qualche privilegio, di faticare di più, di fare una lunga traversata nel deserto lunga ormai tredici anni. E i risultati sono arrivati. Ed è per questo che non la faremo vivere nell'indifferenza degli altri e non la lasceremo nelle mani di avventurieri di turno. Per noi la presenza progettuale, il dialogo, la concertazione sono valori che contrassegnano, senza ombra di ambiguità, la nostra identità soggettiva e sociale, la nostra ragione di essere, le nostre condizioni del fare politica nell'interesse dei lavoratori, dell'Azienda, del Paese".

“Poste Italiane non è un'azienda qualunque, non è in vendita, e noi non la lasceremo nelle mani di avventurieri di turno”

Una liberalizzazione fatta di regole e certezze

Il leader della Cisl chiede la presenza di regole certe per il futuro processo di liberalizzazione del mercato postale, suggerendo con decisione la partecipazione dei lavoratori al sistema di governance di Poste Italiane. Universalità del servizio e unitarietà dell'Azienda le parole chiave.



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

Per Poste Italiane la Cisl ha "tre orientamenti chiari". A parlare è il Segretario Generale della Cisl **Raffaele Bonanni**, intervenuto a conclusione del Convegno organizzato da Slp. "Quello che dobbiamo garantire è l'universalità del servizio, che deve essere reale e funzionante, da Milano al più piccolo e sperduto paesino della Calabria. Un principio, questo, che deve valere per tutti i servizi strategici del Paese". In vista della futura liberalizzazione del settore, il secondo orientamento indicato dal Segre-

tario Generale Bonanni è quello di far valere "più regole e non meno regole" al fine di mantenere "una reale concorrenza" all'interno del mercato postale. "Il terzo obiettivo - ha poi spiegato Bonanni - è legato al problema della partecipazione dei lavoratori a questi cambiamenti". A tal proposito esiste la necessità di rivendicare "la loro presenza all'interno del sistema di governance dell'Azienda in quanto lavoratori ma anche cittadini e consumatori". Altro tema affrontato è stato poi quello dell'integrazione dei servizi tra Poste italiane e Pubblica Amministrazione. Nel futuro prossimo Bonanni auspica la creazione di "un'alleanza, un raccordo forte per ampliare la presenza della banda larga necessaria a garantire i servizi elettronici per il cittadino". Il Segretario Generale della Cisl ha affermato infat-

ti che "tutto quello che ci è stato promesso per velocizzare il nostro rapporto con gli sportelli pubblici si potrà realizzare solo se la Pubblica Amministrazione si doterà di strutture adeguate in questo senso". E, ancora, per il leader della Cisl "si dovrebbero allargare e non andrebbero viceversa ristretti i servizi che Poste fornisce ai consumatori a tariffe basse". Quella che emerge è l'urgenza di definire subito regole precise per il settore e di regolamentare le autorizzazioni tramite un'*authority* predisposta. "Le liberalizzazioni - ha concluso Bonanni - sono utili soltanto se allo stesso tempo risultano favorevoli al mercato e al cittadino. Siamo aperti ad una liberalizzazione che arricchisca i servizi, i presidi e le regole affinché il cittadino possa usufruire di tariffe più basse e competitive. Fondamentale resta il mantenimento dell'unitarietà dell'Azienda, evitando ad ogni costo il rischio di una falsa liberalizzazione".

Affrontare insieme le nuove sfide

Il Ministro Gentiloni traccia le linee guida per la sfida al mercato liberalizzato. Freno sull'ipotesi di privatizzazione dell'Azienda prospettata nel Dpef. D'accordo anche il Senatore Baccini: valorizzare l'azienda nazionale è la strada per garantire l'universalità del servizio pubblico.



PAOLO GENTILONI - MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI

Il Governo allinea la sua voce a quella del Sindacato, individuando responsabilità, garanzie e direzioni da seguire di fronte all'imminente prospettiva della **liberalizzazione del mercato postale**. Il Ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni, intervenuto al **Convegno**, ha posto l'accento sul ruolo di regolamentazione delle istituzioni, nazionali ed europee: "Non basta aver rinvio il termine al 2011: in questo periodo dovranno essere inserite nella Direttiva Europea certezze giuridiche e garanzie al

quadro del finanziamento pubblico del servizio universale, ora assenti". L'On. Gentiloni ha definito chiaramente i compiti che spetteranno alle istituzioni governative, così come è stato fatto per i settori già liberalizzati: "stabilire le tariffe, regolare l'accesso alla rete e le dinamiche di confronto tra *competitors*, sono le scelte di fondo che devo-

no essere affidate allo Stato, e che abbiamo già inserito nel disegno di legge di riforma dell'*Authority*". Tuttavia, le scelte dei soggetti regolatori non bastano da sole a superare il "nuovo esame" del settore postale: Governo, Sindacato e Azienda devono agire d'intesa, ciascuno secondo le proprie responsabilità, per gestire la sfida nel modo più aperto e dinamico possibile. Tre gli "asset strategici" individuati dal Ministro: valorizzare la rete di Poste Italiane, allargare il mercato postale e, so-

prattutto, mantenere l'unitarietà dell'Azienda. "Non abbiamo nulla da guadagnare da operazioni di amputazione di Poste Italiane - ha affermato l'On. Gentiloni - la privatizzazione prospettata nel **Dpef** è solo un'opzione generale possibile, che non comprometterà l'integrità del Gruppo". D'accordo anche il Vice Presidente del Senato Mario Baccini, che nel suo intervento ha aggiunto: "Poste Italiane è il nostro campione nazionale, la politica deve dare un supporto forte all'Azienda, perché non perda la grande opportunità di essere a servizio della Comunità Europea".

Rinforzare il presidio nazionale di Poste Italiane, per l'On. Baccini, è la base per avviare la trattativa di fronte ad un eventuale processo di privatizzazione. "Se avverrà - ha proseguito il Senatore Baccini - ci sarà bisogno di condizioni rigide e di una verifica rigorosa dei soggetti, che, pubblici o privati, dovranno garantire un servizio pubblico universale".

Il punto di vista degli operatori postali

*L'Amministratore Delegato di Poste indica nella privatizzazione dell'Azienda uno strumento importante per presentarsi più forti all'appuntamento dei futuri assetti concorrenziali. Il Presidente di TNT Post commenta invece il recente **slittamento** della data di apertura dei mercati.*



MASSIMO SARMI - AMMINISTRATORE DELEGATO POSTE ITALIANE

Il **Convegno** ha rappresentato anche l'occasione per un confronto, sui temi della liberalizzazione e della privatizzazione, con l'operatore postale nazionale e con uno dei maggiori operatori postali privati in Italia, il Gruppo TNT. Sulla questione di un'eventuale privatizzazione dell'Azienda, sulla quale il Sindacato ha espresso numerose perplessità e una decisa opposizione, l'Amministratore Delegato di Poste, l'Ing. Sarmi, ha citato il recente **Documento di Programmazione Economico-Finanziaria** deliberato dal

Consiglio dei Ministri lo scorso 28 giugno. Come è noto, in tale documento il Governo ha indicato la privatizzazione del Gruppo Poste come uno degli obiettivi dei prossimi anni. "Quella del Dpef - ha però puntualizzato Sarmi - è una formula di ampio periodo, di pianificazione, ma il fatto che sia stata indicata è per noi un ulteriore stimolo a fare in modo che l'Azienda si dia dei traguardi che mirino alla piena definizione dei processi di liberalizzazione e naturalmente anche a scenari di eventuali privatizzazioni, come avvenuto per altre aziende postali europee". L'intervento di Sarmi si è poi spostato sulla questione della liberalizzazione, ricordando che "Poste Italiane già oggi opera in vari settori in piena competizione, all'interno di mercati totalmente liberalizzati. Anche per quanto riguarda la corrisponden-

za, la cui immissione sul mercato è attualmente in fase di discussione a livello europeo, l'Azienda è ben determinata a crescere sotto il profilo della qualità dei servizi offerti ai propri clienti e quindi ad operare come se già fossimo in regime di liberalizzazione". Intervenuto al Convegno anche l'Ing. Michele Florio, Presidente del gruppo TNT Post Italia, che ha espresso il punto di vista degli operatori privati sul recente **slittamento** della data della liberalizzazione al gennaio 2011. "Io non credo che questa proroga abbia fatto bene al mercato italiano, ma spero che la Slp Cisl e i lavoratori stessi abbiano un ruolo pretoriano del sistema postale italiano, e non solo del Gruppo Poste, perché due anni passano presto e se non ci prepariamo in maniera adeguata ci troveremo ad affrontare problematiche serie di volumi di fatturato e quindi di occupazione, indipendentemente da quelle che potranno essere le regole del servizio universale".

UNI POST: a difesa del mercato postale europeo

*Ottenuto il **posticipo** dell'avvio del processo di liberalizzazione del mercato postale, UNI POST contrattacca e chiede maggiori tutele e garanzie per i lavoratori. La richiesta del Sindacato è quella di fissare regole certe per un'equa distribuzione delle quote di mercato.*



SAM IRONSIDE - DELEGATO UNI POST

La battaglia di **UNI POST**, il sindacato europeo dei lavoratori postali, continua nonostante la decisione di posticipare al 2011 la liberalizzazione del mercato. L'obiettivo è stato raggiunto solo parzialmente e Sam Ironside, intervenuto al Convegno in qualità di rappresentante di UNI POST, lo ribadisce in maniera chiara e netta. "Tra una settimana – ha affermato Ironside

– ci sarà il voto al Parlamento Europeo e il Segretario Generale John Pedersen si trova oggi a Bruxelles per incontrare Charlie McCreevy, Commissario Europeo per il Mercato interno. L'UNI si chiede quale sia la reale sostenibilità economica del provvedimento relativo all'erogazione del servizio universale e chiede con forza di evitare il pericolo di dumping sociale che potrebbe scaturire con il processo di liberalizzazione senza la presenza di regole certe". Durante il suo intervento Ironside ha voluto ripercorrere le tappe che hanno portato al dibattito di questi giorni, ricordando la risoluzione del consiglio europeo del febbraio 1994 che ha aperto la strada ad una graduale apertura del mercato nel rispetto dell'universalità del servizio. Nel 1997 e nel 2002 si sono aggiunte poi altre due direttive che hanno rappresentato il vero veicolo della trasformazione in atto, con **la riduzione dell'area di esclusività del servizio pubblico** (con un limite non superiore

ai 100 grammi). Attualmente in Europa esiste una realtà solida in cui vi sono 90 milioni di euro all'attivo e 1,8 milioni di persone impiegate nel mercato postale. "Per questo – ha affermato Ironside – è necessario analizzare nel dettaglio gli elementi meno convincenti dell'attuale proposta della Commissione europea". In particolare, si evince dall'intervento di Ironside, risulta debole la parte relativa alla concessione delle licenze in relazione alla garanzia di un minimo salariale per ciascun lavoratore. A totale svantaggio dell'operatore pubblico risulta poi l'impossibilità di mantenere un'area di esclusività del mercato postale senza dover rinunciare alle possibili autorizzazioni negli altri Stati membri soggetti a liberalizzazione. "È anche per questo – ha concluso Ironside – che i sindacati devono restare vigili e devono battersi per ottenere una reale uniformità delle tariffe a tutela di tutti i lavoratori e clienti del servizio postale europeo".